

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

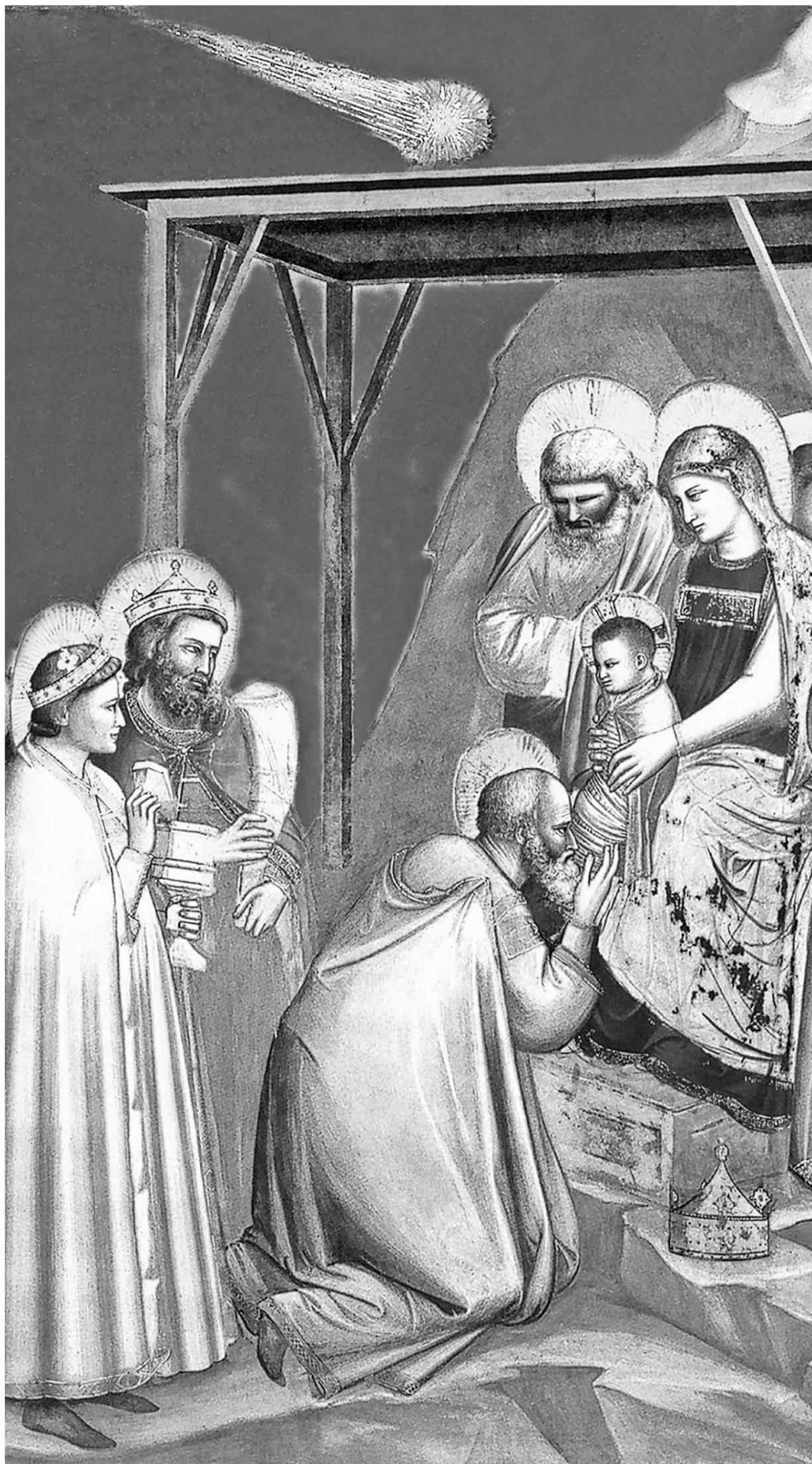
COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 2 / Domenica 10 gennaio 2021

## L'esempio dei Magi

di don Gianni Antoniazzi

Appena nato Gesù, l'evangelista Matteo ricorda i Magi venuti dall'oriente. Godono di estrema simpatia: i corpi hanno viaggiato più da morti che da vivi. Non vanno confusi coi tanti indovini ciarlatani che Tiberio ha espulso da Roma nel 19 d.C.. Questi sono sacerdoti nobili dalla Persia. Sono mitizzati dai credenti: elevati a dignità regale per l'allusione al salmo 72 (i re di Saba e di Seba porteranno doni); qualcuno diceva fossero 12, altri 2 soltanto e il numero di 3 dipende dai doni offerti. Hanno nomi, età e carnagione a rappresentanza di tutta l'umanità. Nel 60 d.C., celebrato il Natale a Sebaste, sarebbero morti oltre i 100 anni. Le reliquie sono state anche a Milano, ma il Barbarossa le ha trasportate a Colonia. Vedono l'Astron, il "fenomeno" del cielo, che Giotto (cappella degli Scrovegni) identifica con la cometa di Halley. Si trattava forse della convergenza fra Venere, Giove, Marte che ogni 8 secoli si allineano nella costellazione dei Pesci, segno della casa di Davide. Per questo avrebbero cercato in Giuda un re vittorioso di pace. Poveri Magi: sbagliano tutto. Parlano di un bambino a un re infanticida; vanno in una grande città mentre la meta era un villaggio; perdono di vista l'astro che li guidava; cercano un potente al posto di un bambino; pensano a una reggia ma il Messia è in una stalla. Grandi i Magi: hanno l'infinita pazienza di ricominciare senza ripetere gli errori, pronti a cambiare. Il dramma non è cadere, ma arrendersi alle cadute e, senza cambiare, ripetere gli sbagli.





# Cogliere le occasioni

di Plinio Borghi

**La recente dipartita di Pierre Cardin, noto stilista e grande imprenditore, ripropone con forza la questione di una delle più prestigiose occasioni perse nella terraferma mestrina**

Se n'è andato il grande maestro e a fargli onore, oltre al resto, ci sono la veneranda età raggiunta e il cospicuo patrimonio che ha lasciato, con alcune briciole del quale anche la nostra Terraferma veneziana avrebbe potuto fare un salto di qualità non indifferente. Se non fosse per la pavidità o per mire diverse dell'amministrazione comunale di allora, capeggiata da Giorgio Orsoni. Per me quella faccenda costituisce sempre un nervo scoperto e rappresenta uno dei tanti momenti mancati per il rilancio di una realtà che non riesce a esprimere il meglio di se stessa. Il Palacardin, come lo si sarebbe chiamato (ufficialmente Palais Lumière), era un progetto futuristico che avrebbe innestato un meccanismo di rilancio di parecchi settori della nostra economia, indotto incluso, della nostra cultura, del nostro tessuto sociale, del livello occupazionale e quant'altro, senza contare il valore aggiunto al prestigio di Venezia con siffatta struttura al suo ingresso di sud-ovest. Al qual proposito, tra le tante udite allora, c'erano anche perplessità perché avrebbe superato in altezza "el paron de casa", il campanile di San Marco. Semplicemente ridicolo: se le

vere città metropolitane nel mondo si fossero comportate in modo analogo, ora New York avrebbe lo stesso aspetto della Bretagna! Eppure ovunque ci sono vestigia che, applicando le dovute accortezze, non hanno perso alcunché del loro smalto, malgrado la presenza circostante di strutture megalattiche. E qui mi si consenta un piccolo sfogo che parte dal mio retaggio personale: il freno allo sviluppo coerente e conseguente di Mestre è costituito dalle pastoie derivanti dal nostro legame identitario con Venezia, che è poi quello che ha fatto naufragare i referendum sulla reciproca autonomia. Sono ultra convinto che tutti i solleciti a darsi una mossa e a scuoterci dalla pigrizia "operativa" sarebbero superflui se solo potessimo agire in tutta autonomia, pur in sintonia con Venezia e con una città metropolitana, anche se purtroppo raffazzonata in quanto appiattita sulla realtà provinciale, che non è per niente coesa, come invece lo sarebbe stata la vera area omogenea e trainante costituita da Padova, Treviso e Venezia. Pazienza e chiusa parentesi. Ciò non ci esime dal compiere la nostra parte per esprimere al massimo le potenzialità della nostra città e per

impegnarci a non cadere, specie dopo periodi pesanti come questo, in una pericolosa apatia, frutto di fatalismo e senso di impotenza. Non deve più succedere che ci facciamo scippare progetti del livello di un "Palacardin" solo per le paturnie di qualche archeofilo minimalista o per interessi legati a progettini del tipo "La Nave de vero" o il parallelepipedo dietro alla Despar di via Torino ovvero l'alberghetto di lusso fronte M9. Anche quest'ultimo, se non assume un respiro più ampio, rischia di morire asfittico. Ogni iniziativa d'ora in poi deve travalicare l'ambito metropolitano o regionale e proiettarsi come minimo sul piano nazionale. Venezia stessa, che è nell'occhio del mondo intero, fa fatica a tenere il passo con le semplici risorse nazionali e, se continua a piangersi addosso e a insistere in male gestioni autolesionistiche come quella del Mose, finisce per disperdere pure quelle. Qui non si tratta di ripartire da zero, giacché per fortuna la vita gira e continua malgrado gli inciampi e i trabocchetti, bensì di ampliare l'ottica, con un occhio al retroterra e uno sul centro storico stesso, del quale, prima o poi, non c'è dubbio, saremo noi a dover garantire il futuro.



## L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)



# Caccia al bonus

di Matteo Riberto

**Venezia, per la sua vocazione turistica, è stata una delle città più colpite dalla crisi. Famiglie e imprese sono in difficoltà: alcuni aiuti si possono trovare nella Manovra 2021**

Il sindaco Brugnaro lo ha annunciato nel suo discorso di fine anno: il G20 dell'economia si terrà a Venezia, dal 7 all'11 luglio, con ogni probabilità all'Arsenale. Un appuntamento importante e altamente simbolico per una città che, dopo la batosta dell'Acqua Granda, più di altre ha pagato la mazzata del Covid. Venezia, per qualche giorno, diventerà la capitale del mondo riunendo i ministri delle finanze dei maggiori paesi industrializzati e i governatori delle banche centrali in un forum che ha l'obiettivo di approfondire tematiche di rilevanza internazionale delineando sviluppi e sfide dell'economia globale. Dopo l'anno terribile appena trascorso, al centro saranno le strategie per riuscire a risollevarsi e a rimettere in moto la macchina economica. La crisi, però, è già in corso e tra alberghi vuoti, crollo dei consumi e della produzione, le famiglie veneziane e mestrine stanno pagando un conto salatissimo. E nei prossimi mesi la situazione potrebbe diventare ancora più drammatica perché, dopo mesi di stop, diverse attività hanno ormai finito il «fondo cassa» e sono molte le serrande che potrebbero abbassarsi per sempre. Due set-

timane fa, sulle pagine dell'Incontro, il coordinatore dell'Ufficio Studi Cgia, Paolo Zabeo, aveva denunciato che circa il 20% delle piccole attività commerciali del centro storico rischia di chiudere. E la situazione in terraferma non è più rosea. Se gli scenari sono cupi, soffermarsi a pensare solo al peggio rischia però di paralizzare e far perdere anche le occasioni che possono essere d'aiuto, sia per le imprese in difficoltà che per famiglie e anziani che non riescono a sostenere alcune spese. La scorsa settimana è stata approvata al Senato la Legge di Bilancio. Si tratta di una manovra sostanziosa: i provvedimenti valgono infatti 40 miliardi. Tra piccole e grandi risposte contenute nella manovra, alcune sono un buon sostegno. In primis è stato prorogato per tutto il 2022 il superbonus del 110%: l'incentivo fiscale per le ristrutturazioni edilizie che migliorano l'efficienza energetica degli immobili. È stato poi confermato il blocco dei licenziamenti fino a marzo insieme alla cassa integrazione (il blocco dei licenziamenti potrebbe essere ulteriormente prorogato). Ma veniamo ad altri provvedimenti e bonus che potrebbero essere utili in questo momento.

Per agevolare i prepensionamenti in attesa dei pieni effetti della crisi che investirà il mondo del lavoro, è stata prorogata di un anno l'Ape sociale e Opzione donna. È stata poi ampliata la platea di chi può accedere all'assegno unico e universale per i figli: potranno accedervi anche gli autonomi e i disoccupati. Altri due provvedimenti, che possono sembrare meno importanti, riguardano un contributo per sanitari e rubinetti e uno sconto per lenti e occhiali (potrebbe essere molto utile per persone anziane con problemi di vista). Il primo provvedimento, che rientra in una politica di risparmio di risorse idriche, prevede un bonus di 1000 euro per sanitari a scarico ridotto, rubinetteria, soffioni doccia (il bonus non è legato a un tetto Isee); il secondo prevede uno sconto di 50 euro per l'acquisto di lenti e occhiali (Isee sotto i 10 mila euro). Prevista, tra le tante cose, anche la concessione per le famiglie a basso reddito di un dispositivo mobile in comodato d'uso (gratuito) con connettività per un anno o un bonus di uguale valore da spendere per la medesima finalità. Insomma, grandi e piccoli bonus che - in piena crisi - non vanno disattesi.



## Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



## Senza cercare sedie

di don Gianni Antoniazzi

La stella dei Magi non è una meta raggiungibile. Indica la strada da percorrere, un cammino incessante che non si ferma neppure a Betlemme: i Magi devono tornare a casa per strade diverse. Gloriosi saggi dell'oriente: guardando l'Astron, non perdono il dinamismo. Ecco perché sono simpatici: non cercano una sedia, non hanno l'ambizione di un trono né vogliono il relax di un divano. Non smettono di sognare. La stella che li aveva guidati dall'oriente, li spinge fuori da Gerusalemme. Chi accetta di sognare, sa che l'immaginazione è più veloce della vita e sospinge oltre la semplice esperienza umana. Ci sono persone conquistate dalla carriera. Ne parla papa Francesco, anche quando riflette sulla condizione della Chiesa. Appena trovano la sedia adatta alle attese, si ac-

comodano senza più schiodarsi. E per raggiungere il posto ambito si svendono senza dignità. Altro è la gentilezza, il rispetto per la fatica altrui, altro è prostrarsi di fronte ai superiori per la speranza di far carriera. Che miseria. E, d'altro canto, ci sono gli adoratori del di-

vano. Imboscanti che nulla muovono di se stessi, illusi che la vita possa maturare senza il proprio contributo. Vero, serve il riposo per rigenerare il corpo: un arco troppo teso si spezza. A che cosa però è ambire a una vita senza pesi, illusi di crescere senza mettersi a nudo.



### In punta di piedi

## Da turisti a pellegrini

C'è niente da fare. Il turista cerca scorciatoie. Se va da Tokio a Venezia, sale in aereo, visita la città, scatta qualche selfie e torna alla vita consueta, seduto dietro una scrivania. Chiude l'esperienza come



chiudere un cassetto, direbbe Baglioni. Il pellegrino ha ben altro spirito. Non fa salti, non cerca scorciatoie. Se deve raggiungere una meta accetta la fatica di compiere il viaggio necessario. Respira i profumi, vede i cambiamenti di paesaggio e di linguaggio. Impiega tempo per capire le circostanze, ascolta le esperienze degli uomini. Raggiunto l'obiettivo capisce che il cuore è cambiato. Porta con sé il cammino compiuto: non rientra al posto di prima ma cambia la sostanza, ossia il modo di guardare la vita. La forza di questa esperienza, vissuta poco per volta, porta lontano. Un cammino condotto senza salti diventa fruttuoso. La fede, quella del Vangelo, quella autentica si muove sul versante del pellegrino che accetta nella sua vita la fatica di un viaggio quotidiano e rende grazie a Dio per la bellezza dell'esperienza fino a rinnovare se stesso. Non è un caso se la categoria dei turisti crolla al primo cedimento della società. Immagino che i Magi abbiano fatto il percorso del pellegrino per insegnarlo ai credenti dei secoli seguenti.

# La domanda ai re Magi

di Giulio Giuliani

**Scritto da un veneziano, il blog Before Chartres racconta l'arte romanica con articoli che offrono spunti per una riflessione sulla fede dei cristiani: ne proponiamo uno sui re Magi**

Autun, Borgogna: un misterioso gesto nella notte, scolpito sulla pietra e pieno di significato. La storia è quella che da sempre accompagna il Natale, e in parte si è già svolta: giunti con un lungo viaggio dall'Oriente, i Magi già hanno visto il Bambino, e già hanno consegnato i loro doni; dormono, ora, stremati, per riprendere forza ed affrontare, dal mattino, la strada del ritorno. Ed ecco che un angelo si accosta ai loro sogni, e li sveglia per sussurrare loro la raccomandazione nota a tutti... ma anche, e vediamo come, per metterli alla prova. Ad offrirci questa meravigliosa rappresentazione del sonno dei tre saggi è uno dei capitelli della grande chiesa di Saint-Lazare. Il messaggero del cielo è già arrivato e affianca già il giaciglio dei Magi. Ha l'incarico di

dire loro di non tornare da Erode il cattivo, e di far rotta verso casa percorrendo altre strade ed evitando la città del re; così vuole la tradizione e così, certamente, sarà accaduto. Ma l'angelo scolpito da Gislebertus - guardate! - indica la stella, mentre sveglia i Magi. Come mai? Non li invita certo a seguirla, nel viaggio di ritorno: nessun sapiente può immaginare una cometa che torna anche indietro. E poi... la stella non ha più la coda: è ferma, è un fiore. E allora? Perché l'angelo punta il dito verso di lei? "Il pensiero ancora tutto preso dalla loro avventura, i Magi riposano - scrive Raymond Oursel - stesi l'uno accanto all'altro, con le tre teste sullo stesso guanciale. Un angelo dal viso efebico mostra, con l'indice alzato, la stella, e con l'altro indi-

ce sfiora appena il dito del re mago più vicino che si sveglia e si turba; il suo compagno apre appena un occhio, il terzo, sfinito dalla fatica, dorme profondamente". La domanda dell'angelo è semplice. Chiede: "Ora che avete visto il Dio fatto uomo in un bimbo, seguirete nella vostra vita la sua stella?". E la risposta è altrettanto chiaramente scolpita nel marmo di Autun: anche tra le teste coronate e sagge c'è chi vede e poi crede, c'è chi forse si converte solo a metà, e infine c'è chi, pur avendo visto, dimentica molto molto in fretta.

**Note:** Quello dedicato al risveglio dei Magi è uno degli splendidi capitelli conservati nella Sala Capitolare della chiesa di Saint-Lazare, posta al centro della storica città di Autun, in Borgogna. Nella grande aula, insieme a questo pezzo mirabile, sono stati trasferiti una decina di altri capitelli, tra i più belli scolpiti da Gislebertus per la basilica, tra cui la Fuga in Egitto, l'Adorazione dei Magi, Caino ucciso dalla freccia e l'Impiccagione di Giuda. Al loro posto, nella grande navata sono state collocate copie. Nella Sala Capitolare - vi si accede dalla cappella laterale destra a fianco del coro - i bellissimi capitelli possono essere ammirati da vicino, ed offrono l'occasione di osservare nei dettagli il lavoro di Gislebertus - autore anche del mirabile portale della stessa Saint-Lazare -, uno dei più grandi tra gli artisti del Medioevo.

*Gli articoli di Before Chartres possono essere letti all'indirizzo [beforechartres.blog](http://beforechartres.blog). Questo, insieme a quelli riguardanti altri undici capitelli medievali, è pubblicato anche nel volumetto "DODICI splendidi CAPITELLI ROMANICI", da Before Chartres. Nel sito [beforechartres.blog](http://beforechartres.blog) è possibile trovare il volumetto e gli altri editi nella stessa collana.*





# Cambiare le cose

di Federica Causin

**Il Presidente Mattarella ha conferito 36 onorificenze a cittadini che si sono distinti per eroismo e solidarietà: dalla fondatrice di Quid Onlus all'ideatrice della Casa Di Carlo**

Poco prima d'iniziare a scrivere il mio articolo, mi è capitato di leggere una riflessione di fra Giorgio Bonati il quale sosteneva che il mondo dev'essere cambiato oggi e che ciascuno di noi deve provare a farlo nelle situazioni che vive ogni giorno, con le possibilità che gli vengono offerte e con le persone che si ritrova accanto. Le sue parole mi hanno fatto ripensare all'interessante contributo di Giulio Giuliani, che troverete in questo numero, sulla figura dei magi ai quali l'angelo chiede "Ora che avete visto il Dio fatto uomo in un bimbo, seguitate nella vostra vita la sua stella?" A mio avviso, i protagonisti delle storie che sto per raccontare hanno provato a rispondere a questo interrogativo portando a compimento il cambiamento di cui parlava fra Giorgio. Qualche giorno fa il Presidente Mattarella ha conferito trentasei onorificenze a cittadini che si sono contraddistinti per atti di eroismo, per l'impegno a favore della solidarietà, per attività a sostegno dell'inclusione sociale, della cooperazione internazionale, della promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Ventuno sono state assegnate a donne e tra i premiati ci sono due ultranovan-

teni e una ragazza appena maggiorenne. Quale migliore dimostrazione del fatto che per spendersi in favore degli altri non si è mai troppo giovani o troppo anziani? Sarebbe stato difficile "condensare" tutte le testimonianze nello spazio di cui dispongo, senza ridurre a un elenco di nomi, quindi ne ho scelte alcune. La prima è quella di Rachele Spolaor, venticinquenne mestrina, che è già stata citata sulle pagine del nostro settimanale, come esempio di estremo altruismo, perché non ha esitato a lanciarsi sui binari per aiutare un uomo in difficoltà, nonostante stesse arrivando il treno che ha poi ferito entrambi. Leggendo le sue dichiarazioni, mi hanno colpito la naturalezza con cui ha descritto il suo gesto, che in realtà è straordinario, e il fatto che la persona che ha salvato non si considerasse degna di essere soccorsa. Restando in Veneto, incontriamo Anna Fiscale e Carolina Benetti, entrambe veronesi. Anna ha fondato la cooperativa sociale Quid Onlus che ha un duplice obiettivo: utilizzare le rimanenze di tessuti provenienti da grandi marchi e dare lavoro a persone con fragilità. La sfida è stata trasformare i limiti in risorse e si è rivelata vincente, anche

se con il sopraggiungere della pandemia, parte della produzione ha dovuto essere riconvertita nella realizzazione di mascherine. Carolina, madre di due figli, uno dei quali disabile, dopo una vita spesa in associazioni a sostegno delle famiglie con figli con bisogni "speciali", ha cercato di dare risposta alla delicata questione del "dopo di noi" aprendo la "Casa di Carlo", una villetta che ospita suo figlio e altri giovani disabili, un luogo d'incontro che promuove la cultura dell'incontro e della diversità. Vorrei concludere con altri due volti femminili: Valentina Bonanno e Nicoletta Cosentino. Valentina, in memoria di un'amica morta di parto, ha fondato in Kenya un'associazione che si occupa di sviluppare una rete di sostegno a gravidanza, parto e puerperio formando ostetriche e personale qualificato. "Per me il volontariato deve rendere autonomi e indipendenti dalla nostra presenza e dai nostri aiuti" ha affermato. Nicoletta, vittima di abusi e maltrattamenti, ha creato "Le cuoche combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno che offre a otto donne sottratte alla violenza la possibilità di ricominciare a vivere.



## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# So di non sapere

di don Sandro Vigani

**Il viaggio dei Magi è parabola di una dimensione fondamentale della vita del cristiano: del cammino verso e con il Signore, nella consapevolezza che la vita è una continua ricerca**

Sono strani personaggi, quei Magi! Sono colti ma, per usare l'espressione dell'antico filosofo, sanno di non sapere. Potrebbero starsene tranquilli nei loro palazzi, a studiare i loro libri, e invece si mettono in cammino seguendo un segno misterioso, una stella. Sono essi stessi misteriosi, perché di loro il Vangelo parla molto poco e dà l'impressione di farlo intenzionalmente. Sono misteriosi ed autentici. Il loro viaggio verso la casa di Maria e Giuseppe, dove da poco è nato Gesù, diventa una parabola della vita del cristiano, per il quale il "cammino" è una dimensione costante e fondamentale. Abbiamo salutato da poco il 2020, un anno che ci ha fatto conoscere un dramma di dimensioni planetarie, la pandemia, che ha minato le nostre certezze, il preteso controllo che l'uomo pensava di avere sul mondo. Ci ha resi tutti più fragili ed insicuri. Abbiamo salutato il 2020 sperando di dimenticarlo presto, di voltare pagina e riprendere il cammino da dove lo avevamo lasciato prima del Covid19: a dicembre di un anno fa. Ma è possibile? E soprat-

tutto è giusto? La figura dei Magi svela una dimensione fondamentale della nostra vita. Il discepolo di Gesù sa di essere ogni giorno "per strada" e non essere mai "arrivato", perché quel Dio che cammina assieme a lui lungo i sentieri della vita gli è anche sempre davanti, è la meta. È un pellegrino, che scopre il senso della propria esistenza durante il cammino che compie giorno dopo giorno. Per compagna di strada egli ha l'umiltà della ricerca, il desiderio della conoscenza e dell'approfondimento, soprattutto la sete della fede, che è lo spazio che sta tra l'infinita vicinanza di Dio e la sua immensa lontananza. Ma come i Magi sa che la sua vita è storia di salvezza, il suo Dio è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, il Dio di Gesù: quel Dio che è sceso dal suo Paradiso e ha calpestato con l'uomo le strade polverose del tempo. L'anno 2020 non va dimenticato: non è una parentesi della storia, durante l'anno non siamo stati in parcheggio, ai bordi della strada della vita. Anch'esso, come il 2021, come gli anni che verranno,

è storia di salvezza, durante la quale il Signore ha scritto sulle pagine del libro del mondo e della nostra esistenza. Ci ha parlato: sta a noi metterci in ascolto e comprendere le parole che ha voluto dire, la storia che ha voluto scrivere con noi. Come pellegrini, camminiamo lungo la strada del mondo: il nostro cammino, come quello dei Magi, può conoscere momenti belli e momenti di stanchezza, di crisi, di aridità. Ci sono giorni nei quali la strada è in piano, s'insinua tra il verde, accanto a corsi d'acqua e campi rigogliosi e pieni di frutti. In altri giorni l'orizzonte diventa il deserto o la roccia arida, il cammino è in salita e ci pare di non vedere traguardo. Come i Magi, il discepolo è un uomo che non ha solo certezze, ma anche dubbi, grandi domande su se stesso, sulla vita, sul mondo, su Dio. E come i Magi, la sua unica grande certezza è la relazione personale e comunitaria, ecclesiale, col Signore. È un uomo curioso della vita, del mondo, della Chiesa, degli altri uomini. Per il cristiano il rischio, spesso, è di presumere di essere ormai "arrivato". Avere le proprie idee sulla Chiesa, sulla vita, perfino su Dio e pretendere che siano tanto consolidate da smettere di cercare ancora. È la tentazione di chiudere Dio e il mondo dentro la prigione del proprio modo di pensarli. E invece Dio è sempre un po' più in là, è più avanti. La vita è un mistero tanto grande da non poter davvero mai essere esaurito dalla conoscenza umana. Quanto spesso crediamo di possedere la verità, di averla in mano e tenercela ben stretta! Sapere di avere davanti a noi ancora un mondo, una Chiesa, un Vangelo da scoprire dovrebbe essere il pane quotidiano della nostra vita.





## Diario Covid

di Daniela Bonaventura

È l'8 dicembre: in seguito alla positività al Covid di mio marito mi sottopongo al tampone. Passano due giorni ed ecco il risultato: rilevato. E, nonostante abbia solo un po' di alterazione, immagino scenari cupi. Questo virus mi ha sempre fatto molta paura, pensavo che avrei potuto ammalarmi seriamente e quindi pensate come la mia mente stava "lavorando" in quel momento. Ci siamo chiusi in camera e mia figlia e mio genero si sono fatti in quattro destreggiandosi nella quarantena preventiva loro e dei bimbi, e della nostra assistenza: sono stati encomiabili. Abbiamo avuto la fortuna di poterci collegare ogni sera con parte della comunità e una volta alla settimana con il gruppo di giovani sposi che abbiamo la fortuna di animare: abbiamo meditato sulla Parola del giorno con il primo gruppo e sul significato della corona d'Avvento con il secondo. Sono stati incontri densi di umanità, di comunione che ci hanno fatto pensare molto al Natale che stava arrivando. E intanto i giorni passavano...ci rendevamo conto di essere stati molto fortunati, il virus ci aveva aggredito in forma molto lieve ma dovevamo comunque stare in isolamento, inattivi, lontani dai nipoti. Il secondo tampone ci ha sorpreso: eravamo ancora positivi e mentre

per Elio il Natale restava comunque il giorno in cui sarebbe stato "libero", io mi vedevo chiusa in camera da sola con i miei cari a pochi metri ma senza possibilità di incontrarci. Il tempo della solitudine ti offre la possibilità di pensare, di progettare, di sperare ma non sempre sono riuscita a cogliere queste opportunità. Prima di tutto tu vivi per aspettare la data del tampone e quando l'hai fatto vivi per il giorno in cui riceverai la risposta. Ho gioito per la libertà ritrovata di mio marito, almeno uno dei due avrebbe potuto aiutare i nostri cari e ricevere conforto da loro, avrebbe potuto vivere la gioia del Natale. Per me il referto di negatività è arrivato il giorno di S. Stefano: mi sono sentita liberata e sollevata. È stato come uscire da un incubo che pensavo non finisse mai. Ho ringraziato ogni giorno il Signore per aver avuto una forma lieve di coronavirus e questa esperienza mi ha dato ulteriore conferma che la vita in salute è il più grande dei regali, e che questa vita la devi vivere tutti i giorni con entusiasmo, con gioia, con altruismo, con gratitudine. Essere testimoni di gioia è quello che dobbiamo fare tutti i giorni per portare avanti il disegno di Dio che si è fatto Bambino per darci la speranza di un mondo migliore.



### Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

#### Il generale d'acciaio

Di solito dedico questa colonna ai Centri don Vecchi. Non se ne abbiano a male i lettori se parlo invece ai giovani: magari ce n'è uno che butta un occhio e poi ci pensa. C'è un celebre generale USA della Seconda guerra mondiale. Si tratta di G.S. Patton. Una figura ambigua. Ebbe una tale risolutezza nel combattere senza pietà i nemici da meritare il soprannome di "generale d'acciaio". In pochi anni, fra il 1920 e il 1935, era cambiato il modo di combattere: si era passati dalla trincea ai carri armati, dai muli agli aerei. Lui, pur avanti negli anni, divenne ineguagliabile nell'uso dei mezzi corazzati. Patton amava ripetere che "tutti i piani funzionano bene fino al primo assalto". Già: durante la battaglia i piani realizzati a tavolino crollano e vince chi cambia strategia in fretta. Cari lettori questo Virus ha stravolto la realtà. Non vivremo più come prima, il vecchio mondo non torna. Troppe persone e famiglie restano fermi al passato. Bisogna rivedere i progetti. Abbiamo la tendenza a restare legati a quello che abbiamo sempre fatto, a ciò per cui abbiamo studiato... Ci mettiamo anni a cambiare. Non va così. In questa situazione prima si cambia meglio è. Tutti i settori sono travolti dall'ondata del digitale. Basta un fatto per capire. I nostri genitori erano legati alla televisione. Poi è venuto il mondo del computer. Ma chi di noi, oggi, torna indietro a prendere la televisione dimenticata a casa oppure il computer? Nessuno! Se invece ci dimentichiamo il cellulare allora subito andiamo a cercarlo. Senza non si sta. Questo la dice lunga sulla nuova logica. I sacerdoti di Gerusalemme non si sono accorti del cambiamento. I Magi sì. Ecco perché celebriamo i secondi e non i primi.



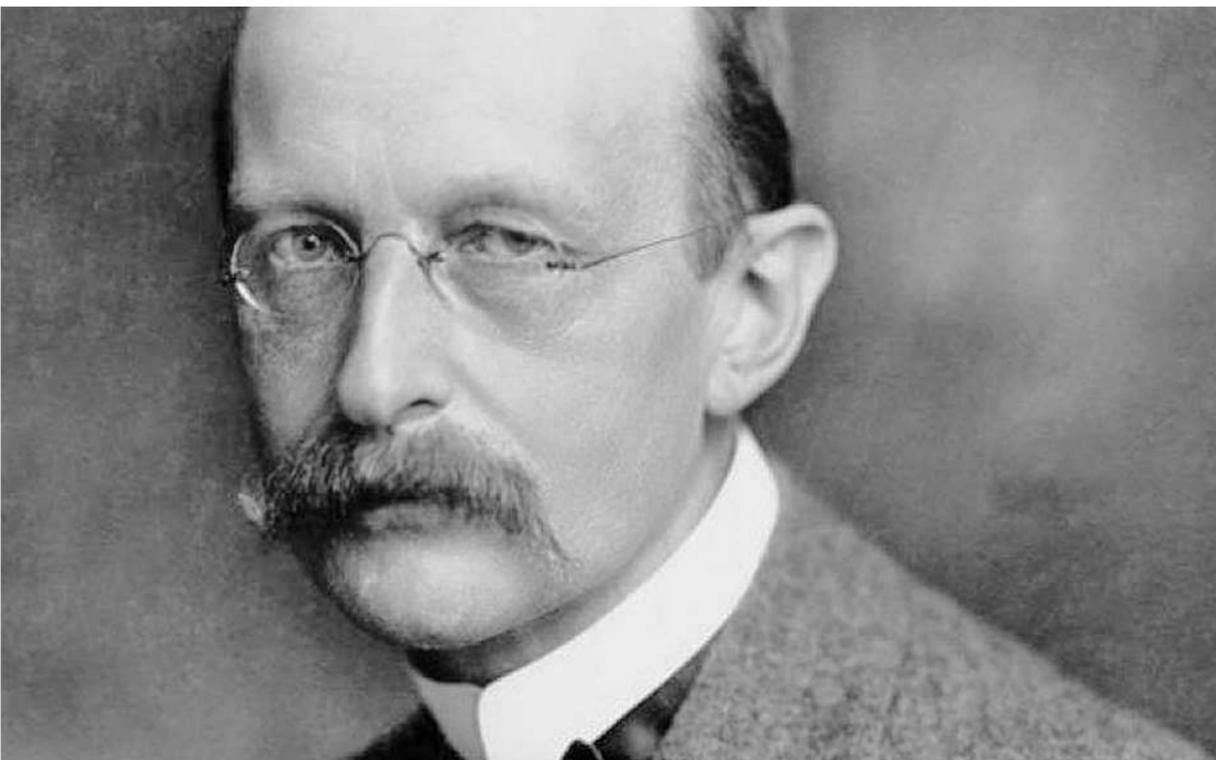
# L'improbabilità dell'universo

di Adriana Cercato

Alcuni filosofi e scienziati sono concordi nell'affermare che la scienza contraddice la fede: infatti, prima di Darwin e delle scoperte più recenti, sostengono che si poteva anche credere in Dio, ma oggi questo è diventato impossibile. Secondo Darwin, Dio è altissimamente improbabile, la sua dimostrabilità è praticamente impossibile. In realtà, a guardare bene, il problema si pone in maniera capovolta: non è Dio ad essere improbabile, quanto l'universo e l'uomo che vi abita, perché la loro esistenza richiede un numero così elevato di "coincidenze miracolose", da risultare effettivamente improbabile; da queste coincidenze miracolose è pertanto possibile ipotizzare un progetto, un disegno, un fine, cioè un'Intelligenza a cui attribuire la complessa armonia del Creato. In effetti, tanto più qualcosa è improbabile, tanto più intelligente deve essere la causa che la genera. La nostra esperienza ci dice che il caso non è capace di nulla. Allora, da dove proviene questo Universo, visto che si presenta come una realtà non caotica, né casuale, ma ordinata e capace di evolversi verso la vita e la coscienza, in cui le leggi fondamentali che la regolano sono

calibrate con la massima precisione? Così scrive Max Planck, fisico tedesco: "Tutta la materia trova la sua origine ed esiste solo in virtù di una forza. Dietro ad essa dobbiamo supporre l'esistenza di uno spirito cosciente ed intelligente". La scienza ci sta conducendo su strade affascinanti, ma sempre più complesse: ci fa capire che la Mente viene prima della materia e non viceversa; che è la materia visibile che obbedisce all'invisibile. Così scrivono i fratelli Bogdanov, fisici: "C'è stato un tempo, vicino all'istante zero della creazione, in cui l'universo era immateriale, un puro pensiero che crea." ...ma questa è esattamente una definizione teologica di Dio! Dunque, ritornando al tema centrale del nostro argomento, il caso sarebbe solo il tappabuchi a cui ricorrono coloro che hanno escluso a priori l'intelligenza di Dio, e questo prettamente per una scelta filosofica e non scientifica. Utilizzare il caso come artefice di ogni creazione è solo una speculazione filosofica che non trova riscontro nella realtà, dove persino il lancio dei dadi dipende da varie cause. È in quest'ottica che interviene anche A. Einstein con la sua famosa frase "Dio non gioca a

dadi", per confermare che nulla è frutto del caso. Parlare di caso significa parlare di qualche cosa di cui ignoriamo le cause: "Moriemo forse per caso, così come per caso siamo nati?" Assolutamente no! Affidare al caso la creazione dell'universo e dell'ordine che vi regna ripugna alla razionalità umana e quindi - in primis - anche alla scienza, che tenta di spiegare i perché della nostra vita. Louis Pasteur, dichiarando la propria fede in Dio, ammise l'esistenza di un mistero e di realtà che sfuggono alla comprensione umana, mistero insondabile soprattutto tramite il metodo sperimentale, perché l'uomo che conosce la natura ha bisogno della Rivelazione (Bibbia) per arrivare a comprendere le uniche verità fondamentali che regolano il mondo. Alcuni scienziati, ragionando sul formarsi della vita dal nulla, per non dover ammettere l'esistenza di un Dio creatore, hanno ipotizzato che essa abbia un'origine extraterrestre e sia stata portata da creature di altri mondi. Questo è tutto un altro discorso! La realtà è che le nostre conoscenze ci dicono che siamo tutti parte di un grande disegno, e che l'universo non è stato creato a caso, non è improbabile.



## La grande squadra dei volontari in servizio

I volontari all'opera nei diversi ambiti d'impegno della Fondazione Carpinetum sono oltre mezzo migliaio. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale agli Arzeroni sono circa 130, iscritti nel registro dell'associazione *Il Prossimo* che gestirà la futura struttura. Confidiamo che il numero possa salire: ad essi possono aggiungersi altre realtà che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Quanti ancora il Signore sta chiamando a questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato venga a lasciare la propria adesione.



# Convivere con i vicini

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Il vicino di casa è una persona con la quale occorre creare e mantenere buoni rapporti. Vivere con spirito di mutuo aiuto, di solidarietà, di pace. Evitare ogni occasione di conflitto con il vicino di casa. Perché il vicino di casa è come un fratello. L'esperienza insegna tuttavia che non è sempre facile vivere in armonia con i vicini di casa. Naturalmente questo non vale solo per l'Africa, ma in tante parti del mondo. Sappiamo che in Italia, a volte, non si conosce nemmeno chi sia, soprattutto nei condomini o si fa amicizia, spesso, se ci sono degli interessi comuni. Ma andiamo ai proverbi. "Il vicino del capo ne prende cura anche se non è di turno" (Tutsi, Burundi) (chi ha un vicino socialmente potente si vede costretto, senza impegno, a vigilare sulla vita del vicino potente). Si dice che spesso la coabitazione genera sempre dispute tra i coabitanti. "Chi dice alla gente di stare insieme, gli dice di disputare sempre" (Peul, Senegal). Interessante: l'avvicinamento dei cuori e degli spiriti è più importante del ravvicinamento puramente geografico. "Cuori vicini valgono meglio di case vicine" (Peul, Senegal). E, di conseguenza, un buon vicino di

casa vale più di un cattivo parente. Penso che l'esperienza di molti lo confermi. "Il vicino è un fratello" (Luluwa, Congo Rdc). La vicinanza porta anche a questo: i simili si mettono insieme. "I vicini generano figli che si assomigliano" (Serer, Senegal). Bisognerebbe, bisogna, vivere in concordia con il proprio vicino. "La sorte delle due dita è di stare insieme" (Bassar, Togo). La casa del vicino nasconde tante cose, come pure la mia, non tutto è scoperto. "Non si sa mai cosa bolle nella pentola del vicino di casa" (Thonga, Mozambico). Come già detto sopra: un buon vicino di casa vale più di un parente che vive lontano. "Un fratello lontano vale meno di un vicino di casa" (Herero, Namibia). Mentre: un cattivo vicino rifiuta di dividere ciò che ha e non ti lascia tranquillo. "Un cattivo vicino ti rifiuta la birra e ti fa morire di sonno" (Lamba, Zambia). Ne aggiungiamo altri che vengono dal Congo RDC che ci parlano del sapersi adattare, quindi anche al vicino di casa. Sempre in lingua swahili. "Mnywa maji kwa mkono mmoja kiu yake ibaki pale pale" (chi beve l'acqua da solo, con una mano, rimane assetato. Ha sempre bisogno dell'aiuto di chi gli sta

vicino). Sapersi adattare, come il leone che se non trova della carne, mangerà dell'erba. Quindi accettare chi ti sta vicino, come lui si sforzerà di accettare te. "Simba kuziliwa nyama, hula majani". C'è sempre un segreto in ogni casa, perché c'è sempre una chiave da aprire. "Kila mlango kwa ufunguo wake". Per adattarsi a persone e a cose, bisogna farlo quando è possibile, così come si batte il ferro finché è caldo. "Inafaa kupiga chum wakati ingali na moto". Ci sono dei gesti che aiutano a migliorare le relazioni con il vicino di casa, come, ad esempio, invitarsi a volte a pranzo. "Wewe mkono, unakula na giza, unasahau kinywa" (tu, la mano, mangi nell'oscurità. E dimentichi la bocca. Cioè non condividi). Se si è amici, anche con il vicino, si cerca di evitare le critiche. "Mpenzi hana kinyongo". Così pure, se rimani senza cibo e sei in buone relazioni con il vicino, potrai essere saziato. "Chakula kilicho mbali usipokipata, unaweza kupata kwa wengine" (se il cibo è lontano e non ci arrivi, lo troverai tra i vicini). Infine, si invita all'unità: come l'acqua e lo zucchero, la lingua e la saliva, il dito e l'anello, l'arco e la corda... (86/continua)



## Servizio di smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* che fanno parte dell'ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti, destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto, a fronte di un contributo modesto per le spese di smaltimento. Per prenotare l'intervento contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.

# Per realizzare l'Ipermercato solidale

**Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene**

*Il fratello della defunta Anna Mocci ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la memoria.*

*Il figlio e i familiari della defunta Silvana Schiavon hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.*

*I figli del defunto Antonio Roseto hanno sottoscritto due azioni pari a € 100, per onorare la memoria del loro padre.*

*La moglie del defunto Nicolò ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarlo.*

*I signori Liliana e Tino Schiavon hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria dei loro genitori e di tutti i loro familiari defunti.*

*Il signor Umberto Bottecchia e la figlia dottoressa Paola hanno sottoscritto, come ogni mese, un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria dei loro cari defunti Franca e Sergio.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Luigi, Silvia e Allietta.*

*Una persona, che ha scelto l'anonimato, ha sottoscritto, come ogni settimana, un'azione, pari a € 50.*

*Il figlio della defunta Mariella Budresi ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua cara madre.*

*Il figlio della defunta Ione Gallinaris ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua madre.*

*La figlia della defunta Elda ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di sua madre.*

*I due figli della defunta Rina Mognato hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro madre.*

*I due figli del defunto Luigi Di Spirito hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro padre.*

*I signori Lina e Paolo Tovolín hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.*

*La moglie del defunto Giorgio Cappelletto ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria del marito.*

*Il marito e i due figli della defunta Cleofe Foggian hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro cara congiunta.*

*Il dottor Giancarlo Florio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio della moglie dottoressa Chiara.*

*I figli del defunto Domenico hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro padre.*

*La famiglia Mazzuia, in occasione del 2° anniversario della morte del loro caro Riccardo, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.*

*I figli della defunta Clara Patron hanno sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*Sono state sottoscritte due azioni, pari a € 100, in memoria del defunto Vincenzo.*

*Una persona rimasta anonima ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo di Giancarlo Canzian.*

*Il marito della defunta Marta Mazzucco ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suffragio dell'anima di sua moglie.*

*Il nipote della defunta Maria Marcuzzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della sua cara nonna.*

## Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito [www.centrodonvecchi.org](http://www.centrodonvecchi.org)

## I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

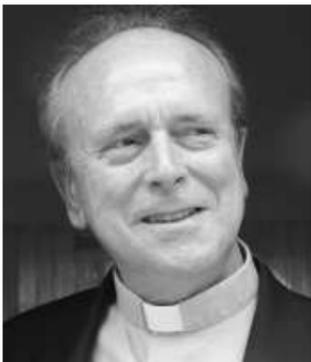
Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214



# Luce in fondo al tunnel

di don Fausto Bonini

Lontani, ma connessi. Nella disgrazia di questo tempo che stiamo vivendo, la connessione è l'unica salvezza. La lontananza fisica imposta dal Covid 19 si supera parzialmente con l'utilizzo dei nuovi strumenti della comunicazione che la tecnologia moderna ha messo a nostra disposizione. Cellulare, computer, videochiamate, video conferenze, messaggi e altro ci danno l'impressione di superare le distanze. Ma è solo un'impressione. Le distanze restano. Ci vediamo, ci sentiamo, ci parliamo, ma manca il contatto fisico e le distanze restano incolmabili. Finirà questa situazione? Lo speriamo tutti, ma non ne siamo convinti. Lo si sente e lo si vede. Mi ha colpito la barzelletta dei due che si parlano mentre camminano dentro un tunnel buio e uno dice all'altro per rincuorarlo: "Vedo una luce in fondo al tunnel. Sì, ma non è la fine del tunnel - gli risponde l'altro - è un treno che sta arrivando". Ci avevano detto: Fate i bravi, così

potremo goderci il prossimo Natale e invece siamo tornati in clausura. Fate i bravi, ci dicono adesso, che così faremo una buona Pasqua. Si fa fatica a crederci. Ho l'impressione, come tanti di voi, che si navighi a vista e che ci sia tanta nebbia all'orizzonte oltre che l'incapacità di leggere la situazione. Chi dovrebbe decidere dà l'impressione di essere come un pugile "suonato" che non controlla più i suoi gesti. La "cabina di regia" prescrive atteggiamenti da assumere e poi li cambia strada facendo. Il virus ha colpito duro anche nelle catene di comando dove c'è gente che non sa leggere il presente e fa fatica a programmare il futuro. A livello ecclesiale si prevedevano grandi masse alle celebrazioni natalizie tanto da concedere la possibilità ai sacerdoti di celebrare quattro messe e di celebrare le confessioni comunitarie. Ma le folle sono rimaste a casa. Stessa cosa per le confessioni. Si fa fatica a leggere i segni dei tempi. Qualche gior-

no prima del Natale sono andato a Venezia a vedere la mia città dopo tanti mesi. Che tristezza! Più le imposte chiuse che quelle aperte, che significa che sono più gli appartamenti affittati ai turisti che quelli abitati dai veneziani. E sembra che la sola soluzione sia quella di riportare a Venezia tanti turisti, soprattutto con le grandi navi, come se quello fosse l'unico futuro per Venezia. In questi giorni aspettiamo l'arrivo della Befana e i cristiani celebrano l'arrivo dei re magi. Arriveranno con i loro doni. Confidiamo sulla loro intelligenza e ci auguriamo doni che vadano contro corrente e non quelli che ci riportano al passato.

## Natale ai Don Vecchi

di Luciana Mazzer

Assolutamente distanziati, ma non soli. Tovaglie bianche, centritavola bellissimi ed eleganti con rami di magnolia. Tutto questo per noi anziani residenti dei Centri don Vecchi di Carpenedo. Antipasto, pasticcio di lasagne, costicine e vitello arrosto, patate al forno, insalata mista, purè, panettone e spumante. La veneta panacea: grappa, offerta dal nostro Don. Sempre Don Armando e Suor Teresa hanno donato delle enormi ceste natalizie che, abbinate alla finale lotteria gratuita, hanno garantito ulteriore rialzo glicemico. Il grazie riconoscente di tutti noi commensali al cuoco, all'operatrice Lucia per tutte le decorazioni del Senior Ristorante e dei due CDV e alle care residenti volontarie.

